

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

le recenti precipitazioni meteorologiche del 5 maggio 1998 hanno assunto le dimensioni di una violentissima calamità naturale in vasti territori della regione Campania, e nelle province di Avellino, Caserta e Salerno hanno provocato danni catastrofici, con la devastazione irrecuperabile del territorio, la totale distruzione di importanti attività produttive, tra cui quelle agricole ad indirizzo ortofrutticolo e, purtroppo, la morte di centinaia di persone (alla data del 18 maggio le vittime erano 148);

gli ingenti danni provocati dall'evento testimoniano il grave stato di abbandono e di dissesto ambientale in cui versava l'area colpita che, purtroppo, a dire il vero, rappresenta una realtà che è di tutto il territorio italiano: le situazioni che oggi vivono i comuni di Sarno o di Quindici si potrebbero tranquillamente riprodurre altrove, con le stesse dimensioni e le stesse drammatiche conseguenze;

da anni il territorio del nostro Paese non riceve seri e continui interventi di manutenzione ambientale; al contrario, con troppa frequenza, viene interessato da gravi azioni di aggressione consistenti in disboscamenti indiscriminati, opere di abusivismo edilizio, stravolgimento del naturale sistema di regolazione delle acque e uso irrazionale delle risorse idriche di falda;

nei comuni di Sarno e Quindici si è verificato quanto da sempre agronomi, geologi ed ambientalisti da anni denunciano invano, ed è giusto allora che da oggi si tengano in più seria considerazione;

nell'ambito degli interventi di emergenza attivati dal Governo e dalle autorità locali nei comuni devastati dalla catastrofe

naturale, sono state attuate anche misure che, seppure necessarie, non sembrano essere idonee per rimanere definitive: l'inseadimento della protezione civile presso il mercato ortofrutticolo di Sarno o l'approvvigionamento in mercati esterni di aiuti alimentari pubblici, nel medio e lungo periodo possono rivelarsi scelte molto dannose per l'economia locale e la futura ripresa economica;

consistenti quantitativi di prodotti agricoli, senza la disponibilità di un'area di mercato, rischiano l'irreversibile deterioramento, così come rischiano di subire colpi pesantissimi numerosi operatori che con il mercato ortofrutticolo si assicuravano un posto di lavoro, tra cui decine di trasportatori e piccoli operatori commerciali dell'indotto;

i prossimi interventi del Governo in favore dei comuni di Sarno e di Quindici devono prioritariamente prevedere anche misure capaci di scongiurare la cessazione delle attività produttive ed il fermo del settore del terziario, cose che purtroppo già si stanno verificando nel comune di Sarno ai danni di circa duemila aziende agricole che in tempi normali occupano oltre cinquemila addetti, nello stesso tempo si dovranno progettare interventi di recupero ambientale che siano realizzabili attraverso i cofinanziamenti concessi dall'Unione europea;

impegna il Governo:

a far sì che le necessarie misure di intervento che vengono adottate nei comuni campani colpiti dall'alluvione del 5 maggio 1998, siano tali da non compromettere la successiva ripresa produttiva ed in particolare non pregiudichino lo svolgimento delle attività commerciali e di filiera del settore agricolo;

ad attivarsi affinché possano comunque riprendere l'attività del mercato ortofrutticolo del comune di Sarno;

ad utilizzare, come aiuti pubblici alimentari, le eventuali produzioni agricole ed alimentari locali, con particolare rife-

rimento a quelle in giacenza ed in pericolo di deterioramento;

a servirsi di tecnici dotati di titoli di studio ad indirizzo agrario, per gli studi e la progettazione delle opere future di ripristino e manutenzione ambientale necessarie alla rimessa in sicurezza del territorio alluvionato;

a coinvolgere ed utilizzare, nelle fasi di risistemazione del territorio, personale del mondo agricolo locale ed enti territoriali di bonifica;

a disporre, in collaborazione con la regione Campania, la rimodulazione dei fondi comunitari 1994-1999 del FEOGA-O e del FSE in modo che si possano utilizzare principalmente per la riforestazione, i primi, e per la formazione nel recupero ambientale, i secondi.

(7-00488)

« Pecoraro Scanio ».

La III Commissione

premessi che:

valutando in maniera approfondita la realtà socio politica indonesiana dal 1945 ad oggi, in particolare i trent'anni di Presidenza di Suharto e con la piena consapevolezza di trovarsi di fronte ad una società non solo assai lontana dalla nostra ma soprattutto intrisa di valori sociali, religiosi e politici estremi ed opposti, oltretutto spesso anche in contrapposizione a quelle caratteristiche di economia spinta presente nei mercati orientali;

venendo a conoscenza dei gravi eventi che ultimamente e quotidianamente pongono la Repubblica d'Indonesia in uno stato di pericolosissima instabilità sociale e politica anche per tutta l'area dell'estremo oriente;

ritenendo assai difficile un'immediata risoluzione interna senza un supporto autentico internazionale;

impegna il Governo:

a farsi promotore a livello internazionale di un intervento umanitario, ac-

compagnato dall'invio di una Commissione, anche in collaborazione con le organizzazioni internazionali che tutelano i diritti umani, come Amnesty International, onde verificare la situazione politica e sociale del Paese;

a farsi immediatamente promotore presso tutti gli organismi internazionali e soprattutto presso gli altri Stati membri del G8, di una riunione con i maggiori Stati creditori dell'Indonesia in modo da concedere immediate ed ampie dilazioni nel pagamento dei debiti da parte di Djakarta, dietro l'impegno al rispetto dei diritti umani, in particolare nella regione di Timor Est con quello stesso spirito di aiuto e collaborazione che, nel settembre 1966, permise al cosiddetto « Club di Tokio » di iniziare un'opera economicamente riformatrice e di apertura a nuove relazioni commerciali che infatti permisero allo Stato indonesiano sia di passare nel giro di pochissimi mesi da un'inflazione mensile del 10 per cento al 1 per cento ma soprattutto di uscire da quella crisi economica e sociale che aveva coinciso con l'affermarsi di quella filosofia politica voluta da Sukarno e conosciuta con il termine Nasakom;

appoggiare qualsiasi iniziativa diplomatica occidentale per permettere un ritorno immediato verso quella stabilità nella politica interna alla comunità indonesiana indispensabile ad un ritorno alla normalità necessaria all'attuazione di quelle riforme, anche a carattere istituzionale, che sono reclamate da una gran parte della popolazione e sostenute anche da una parte delle Forze Armate stesse;

a sollecitare un intervento dell'Onu volto ad impedire qualsiasi soluzione armata, anche a salvaguardia dei propri concittadini presenti in territorio indonesiano, che potrebbe riaccendere focolai estremisti, sia sociali che religiosi, mai sopiti e da sempre presenti all'interno della variegata società indonesiana.

(7-00489) « Calzavara, Gnaga, Rodeghiero ».